

Prefazione

Il progetto di scrivere questo volume è nato alcuni anni fa, su proposta dell'editore. L'obiettivo era di mettere a disposizione del pubblico italiano una sintesi della storia giapponese dall'Ottocento a oggi, presentata in modo accessibile a chi si accostasse per la prima volta alla materia. Mi sono anzitutto domandato se a tale scopo non fosse più semplice far tradurre uno dei manuali in lingua inglese già noti a livello internazionale; operazione, questa, peraltro già condotta dal medesimo editore selezionando un saggio che privilegiava la dimensione sociale delle vicende trattate. Una ricognizione della letteratura, nonché i riscontri avuti in classe sperimentando diversi libri di testo durante la mia esperienza di insegnamento a Venezia, mi hanno tuttavia convinto dell'utilità di proporre un nuovo compendio. I criteri che mi hanno guidato nel disporre l'intreccio dei temi sono illustrati nell'Introduzione. Durante la stesura del manoscritto ho ritenuto inoltre opportuno arricchire la discussione di informazioni puntuali spesso omesse altrove per esigenze di brevità, benché importanti per una corretta comprensione di fatti e processi. Ne è derivata la decisione di dedicare un intero volume all'epoca moderna, rinviando a un prossimo lavoro la storia successiva al secondo conflitto mondiale. Quest'opera, per quanto in sé compiuta, è dunque da intendersi come la prima parte di un più ampio progetto.

Nel compilare i riferimenti bibliografici ho pensato a diverse possibilità di fruizione del testo. Chi fosse in generale interessato ad approfondire la materia troverà in fondo al volume un'ampia selezione di saggi, raggruppati per ciascuna delle tre sezioni in cui sono distribuiti i capitoli. Oltre alle pubblicazioni in inglese e italiano rappresentative dello stato dell'arte, l'elenco comprende alcuni testi meno recenti ma tuttora validi, apprezzati come classici della storiografia. Rispondo ai medesimi criteri di scelta numerose opere in giapponese attualmente non disponibili in traduzione. Queste ultime proposte di lettura sono rivolte in particolare a chi sta affrontando la storia del Giappone nell'ambito di un percorso di formazione linguistica e culturale

in sede universitaria. Si tratta di una platea relativamente ristretta ma non trascurabile, considerato che ogni anno, nel solo ateneo veneziano, quasi trecento studenti seguono un corso sul periodo qui trattato.

Ho invece usato le note quasi esclusivamente per indicare le fonti di citazioni testuali o per segnalare testi e immagini disponibili su internet ad accesso libero. Grazie all'encomiabile lavoro svolto in Giappone dal personale della National Diet Library, dell'Archivio di Stato e di altri enti, in anni recenti è stata infatti digitalizzata un'enorme mole di documenti e di pubblicazioni d'epoca. Sui siti istituzionali è inoltre cresciuta l'offerta di banche dati, cronologie e analoghi supporti alla ricerca. Spero dunque che la sitografia, unitamente all'apparato di note, possa fare del volume un'efficace guida alla consultazione delle risorse elettroniche. Per questo motivo nel testo non sono state inserite fotografie, che il lettore potrà vedere in gran numero aprendo i link indicati. Sono stati invece appositamente preparati alcuni grafici, allo scopo di illustrare l'andamento di fenomeni economici complessi; in modo analogo, le cartine del Giappone e dell'Asia consentono al lettore di individuare facilmente i principali luoghi menzionati nei capitoli e di metterli in relazione tra loro. Per quanto riguarda le biografie delle molte persone citate, nelle note ho ommesso i riferimenti a voci di repertori enciclopedici online, perché immediatamente reperibili con un qualsiasi motore di ricerca. Soltanto nei casi in cui i repertori in italiano e inglese apparivano carenti, ho aggiunto le informazioni di maggior rilievo. Nell'Indice dei nomi sono inoltre evidenziate con un asterisco le persone che compaiono in un sito curato dalla National Diet Library (indicato come NDL 2013 nella sitografia), dove insieme a un breve profilo e a ritratti fotografici si trovano i link ai loro scritti digitalizzati.

Alla base, quest'opera è in gran parte frutto degli insegnamenti che ho avuto la fortuna di ricevere durante i miei studi a Venezia e all'estero, nonché dei successivi scambi con colleghi e amici. Un pensiero riconoscente va pertanto soprattutto ai miei primi maestri, lo scomparso Francesco Gatti e Rosa Caroli. Ringrazio per aver contribuito direttamente alla revisione del manoscritto con correzioni e commenti Giorgio Colombo, Laura De Giorgi, Andrea Ortolani, Alessio Patalano, Alberto Pellegrini, Anna Pellegrini, Shimizu Yuichirō e Pierantonio Zanotti. Resto ovviamente l'unico responsabile di eventuali errori o imprecisioni nel testo. Presso Einaudi sono in primo luogo debitore verso Carlo Bonadies per la fiducia accordatami. Grazie anche a Monica Guerra, senza la quale avrei probabilmente rinviato a lungo la consegna del manoscritto definitivo. A mia moglie Kaori va infine la gratitudine per la sua quotidiana pazienza.

Introduzione

Questo libro illustra in modo sintetico circa un secolo di storia del Giappone, dalla metà dell'Ottocento fino alla conclusione della Seconda guerra mondiale. La prima parte comprende una piú succinta esposizione delle vicende anteriori, limitata a brevi cenni dall'antichità al XVI secolo. L'analisi verte sull'evoluzione del sistema politico-istituzionale e sui cambiamenti socio-economici; si forniscono inoltre alcuni riferimenti essenziali in materia di storia intellettuale, arti e costume. Pur focalizzata sulla dimensione nazionale, la discussione mette in rilievo gli intrecci tra processi interni e relazioni con l'estero. L'opera mira infatti a collocare saldamente lo specifico caso giapponese in un piú ampio contesto, regionale e globale. Un altro obiettivo è quello di offrire al lettore una prospettiva extraeuropea su fenomeni transnazionali di ampio respiro, per stimolarne una rilettura critica. La traiettoria compiuta dal Giappone nel periodo in esame si presta bene a tale scopo, data la densità delle trasformazioni strutturali che vi si possono osservare. Abbondano in particolare gli spunti per un confronto con la parallela storia italiana. Si pensi, in ambito politico, a questioni quali la costruzione di uno stato-nazione unitario, l'evoluzione in senso parlamentare della monarchia costituzionale, la ricerca di un riconoscimento paritario da parte delle grandi potenze, la crisi del liberalismo e l'avvento di un regime autoritario che condusse il paese alla disfatta bellica. Collegati a questi temi sul piano dei rapporti socio-economici si possono tracciare invece il processo di industrializzazione, i conseguenti squilibri territoriali, l'emergere dei movimenti di massa e di una cultura popolare sorretta dai mezzi di comunicazione moderni.

Nella produzione scientifica giapponese cosí come in quella internazionale, il secolo che costituisce il principale oggetto di indagine del volume è per convenzione definito «età moderna» (*modern period* ovvero *kindai*, letteralmente «epoca vicina»). Ciò riflette

l'uso anglossassone di distinguere nella storia europea dopo il medioevo due ampie fasi antecedenti il mondo contemporaneo, cioè successivo al secondo conflitto mondiale. La prima, designata come *early modern* o «protomoderna», abbraccia grosso modo il periodo compreso tra Rinascimento e Rivoluzione francese. La seconda, intesa quale moderna in senso proprio, ha tra i suoi tratti salienti il passaggio dalla monarchia assoluta allo stato liberale nella sfera politica, da un'economia prevalentemente agricola alla Rivoluzione industriale in quella socio-economica. Applicata al Giappone, questa periodizzazione può pertanto indurre in equivoco chi abbia maggiore familiarità con uno schema generale alternativo, nel quale lo stadio «moderno» rientri nell'era contemporanea.

La decisione di fissare il punto di svolta tra due epoche al termine della Seconda guerra mondiale trova giustificazione nella forte cesura con il passato che avvenne a quel tempo, sia dal punto di vista dell'ordinamento interno del paese sia da quello della sua collocazione nel sistema internazionale. Benché non manchino gli elementi di continuità con i decenni precedenti, sui quali ci si soffermerà nelle conclusioni al volume, la resa del 1945 può essere indicata a sufficiente ragione come il punto di partenza della riorganizzazione democratica dello stato, secondo principi e schemi tuttora in vigore. Lo stesso vale per la fine dell'impero coloniale, la rinuncia all'espansionismo e la nascita di uno speciale legame con gli Stati Uniti, nella politica estera e di sicurezza nazionale.

Se dunque sono chiari i motivi che hanno indotto gli studiosi a mettere in relazione il conflitto mondiale con il passaggio alla contemporaneità (*gendai*, ossia «epoca presente»), quali eventi emblematici sono stati scelti per segnalare l'ingresso del Giappone nel mondo moderno? La letteratura ha fatto per lo più riferimento alla cosiddetta «restaurazione imperiale» del 1868, un colpo di stato al quale seguirono incisive riforme in ogni ambito della vita collettiva. La pubblicazione del presente saggio viene quindi casualmente a coincidere con il centocinquantenario di quel rivolgimento politico, cui sono state dedicate numerose commemorazioni nei mesi appena trascorsi. Un altro paletto spesso proposto in alternativa è il 1853, anno nel quale giunse nella baia dell'attuale Tōkyō la missione statunitense che avrebbe costretto il governo dello *shōgun* ad abbandonare una politica isolazionista durata oltre due secoli. Lo *shōgun*, come si illustrerà nel primo capitolo, era il capo supremo delle casate militari che all'epoca reg-

gevano il paese, il cui territorio era suddiviso in domini semiautonimi. Dall'inizio del XVII secolo fino alla restaurazione imperiale, il titolo shogunale spettò per diritto ereditario alla famiglia Tokugawa. Si è pertanto soliti indicare l'intero periodo con il nome di questa dinastia oppure con quello della città sede del loro governo, chiamata all'epoca Edo e in seguito Tōkyō.

La storiografia pone il periodo Tokugawa o Edo all'interno dell'età detta *kinsei*, con espressione pressoché equivalente a *kindai* sul piano strettamente lessicale. Mentre il secondo vocabolo è però oggi di uso comune in diversi contesti, *kinsei* resta un termine specialistico il cui significato corrisponde in sostanza a *early modern*. Per analogia con la formazione dei primi stati nazionali in Europa, si è deciso di far iniziare quest'epoca nella seconda metà del XVI secolo. Dopo decenni di estrema frammentazione politica, a quel tempo si verificò infatti un graduale accentramento del potere che condusse infine all'egemonia dei Tokugawa. Anche in questo caso non sono mancate le datazioni alternative per il punto di partenza, di solito compreso tra il 1568 e il 1590, secondo il grado di unificazione del paese ritenuto da ciascun autore più rappresentativo del cambiamento in atto. Qualsiasi partizione cronologica costituisce naturalmente un gesto interpretativo a posteriori, ragionato ma pur sempre arbitrario rispetto allo scorrere degli avvenimenti. La sintesi qui offerta segue una periodizzazione canonica che potrà aiutare il lettore a orientarsi tra altri testi, senza tuttavia trascurare il dipanarsi dei processi di lunga durata da un'epoca all'altra.

Il volume si articola in tre parti, con una disposizione della materia per blocchi cronologici successivi. La prima parte descrive sommariamente la storia giapponese antecedente il periodo Edo, analizza le caratteristiche del sistema shogunale Tokugawa e le cause della sua caduta; si sofferma quindi sulle grandi trasformazioni del ventennio seguente, nel quale il nuovo regime imperiale perseguì una rapida modernizzazione del paese. La seconda parte copre l'arco di tempo che va dall'ultimo decennio del XIX secolo all'inizio degli anni Trenta del Novecento. Fu questo un periodo di consolidamento e rielaborazione delle istituzioni moderne, nonché di espansione dell'impero in Asia orientale e nel Pacifico. Si manifestarono al contempo nuove tensioni interne e difficoltà a sostenere il modello di sviluppo adottato dalla classe dirigente formatasi dopo il crollo dello shogunato. La terza parte affronta la crisi del sistema imperiale fino al suo tracollo durante la Seconda

guerra mondiale. Ciascuna delle tre sezioni si apre con una breve premessa che delinea il dibattito storiografico sulle caratteristiche essenziali del periodo esaminato. Anche i singoli capitoli seguono nel complesso l'ordine temporale dei fatti; per chiarezza di esposizione si è tuttavia affiancato a questo criterio un approccio tematico, separando per quanto possibile i paragrafi dedicati a politica interna, esteri, economia e società.